

Provincia

PROVINCIA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

Infortuni sul lavoro Un morto al mese e oltre 6 mila feriti

L'emergenza. I sindacati: controlli rigorosi e formazione
Le imprese: la sicurezza è una priorità, si faccia squadra

EMANUELE BIAVA

Nove morti da inizio anno e una media di oltre mille denunce di infortunio al mese. Sono i numeri della sicurezza sul lavoro nella Bergamasca, un tema tornato prepotentemente sotto i riflettori negli ultimi giorni con le notizie della tragedia costata la vita a Mornico a un giovane operaio di Morengo e degli incidenti in cui sono rimasti feriti seriamente altri due bergamaschi, a Terno d'Isola e Tradate (Varese).

«Bisogna fare di più»

Già lunedì i sindacati confederali di Bergamo hanno alzato la voce, annunciando per venerdì alle 17 un presidio davanti alla Prefettura di via Tasso, con la richiesta di un incontro al prefetto: «Dopo il nono infortunio mortale dall'inizio dell'anno nella provincia di Bergamo – hanno evidenziato i tre segretari generali provinciali di Cgil, Cisl e Uil, Gianni Peracchi, Ferdinando Piccinini e Amerigo Cortinovis – è evidente che non sono stati sufficienti gli anni di azioni volte a promuovere la cultura della sicurezza. Non è bastato. La vita e la dignità della persona vengono prima dei risultati economici e dei risultati produttivi: la priorità deve essere quella di far tornare a casa ogni persona, viva e integra, dopo un turno di lavoro».

Bergamo, evidenziano i sindacati, si attesta quest'anno fra le provincie lombarde con il

maggior numero di denunce di infortunio (sono le segnalazioni effettuate quando un lavoratore rimane ferito sul lavoro, indipendentemente dalla gravità delle sue condizioni): sono state 6.372 nei primi cinque mesi dell'anno, di fatto una media di circa 1.200 al mese.

Controlli e formazione

Da qui l'appello ad aumentare gli sforzi per la prevenzione rivolto a tutti: «È indispensabile – evidenziano i sindacati – che le norme sulla sicurezza nel lavoro vengano rispettate con scrupolo e i controlli devono essere attenti e rigorosi. Vanno instancabilmente promosse azioni concrete di prevenzione e investimenti su sicurezza e salute da parte delle imprese. Si deve spingere per un'adeguata formazione e per l'utilizzo dei mezzi di protezione individuali. Allavoratore è necessario ricordare che il primo responsabile della sua sicurezza è lui stesso. Senza un'adeguata formazione non si può fare sicurezza, un lavoratore formato è un lavoratore più responsabile per la propria salute e per quella dei suoi colleghi».

«Confindustria e i rappresentanti della piccola e media industria e degli artigiani – aggiungono – devono fare di più su questo tema: è necessario che dentro le imprese si affermino un'effettiva responsabilità sociale e ambientale, relazioni industriali partecipative e una contrattazione aziendale fina-

lizzata anche al miglioramento continuo della sicurezza e degli ambienti di lavoro».

Le imprese: coinvolgere tutti

E dal mondo delle imprese le risposte non mancano, con la sottolineatura che molto è stato fatto e si continuerà a fare per la sicurezza, con tutti gli strumenti possibili.

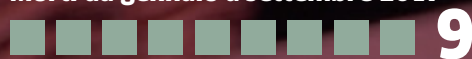
Olivo Foglieni, vicepresidente di Confindustria Bergamo con delega per le infrastrutture, l'ambiente e la sicurezza, spiega: «Ogni infortunio grave o mortale, come purtroppo è successo in questi giorni, è un evento drammatico. Oltre alla già consueta applicazione delle norme per la sicurezza negli ambienti di lavoro, è opportuno intensificare l'utilizzo di strumenti e programmi che sappiano coinvolgere il maggior numero possibile di soggetti nel territorio e che abbiano dimostrato negli anni una migliore efficacia nel ridurre il rischio di incidenti. Mi riferisco all'Organismo paritetico provinciale per la sicurezza, uno dei primi ad essere costituito in Italia oltre 20 anni fa insieme ai sindacati, e alla Commissione Articolata dell'Ats che coinvolge tutti gli stakeholder della provincia».

Aniello Aliberti, presidente del Comitato piccola industria di Confindustria Bergamo, rimarca: «Il tema della sicurezza in azienda è normato da leggi che devono essere rispettate. Come associazione la nostra at-

I numeri

BERGAMO

Morti da gennaio a settembre 2017



Denunce di infortunio

Gennaio - maggio 2016



Gennaio - maggio 2017



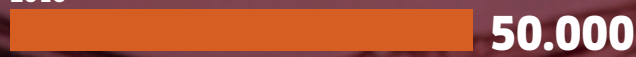
VARIAZIONE

+5,78%

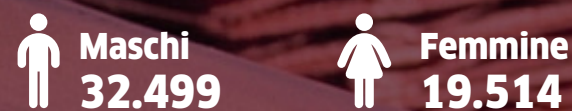
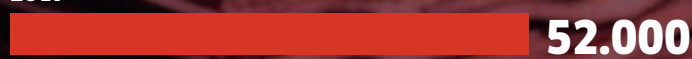
LOMBARDIA

Denunce di infortunio

2016

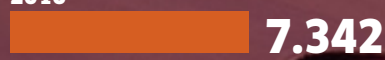


2017

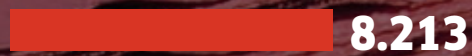


Infortuni sulla strada da e per il lavoro

2016



2017



tenzione è massima, soprattutto sul piano della formazione, e siamo pronti a collaborare con i sindacati, con i quali ci confrontiamo costantemente, per reagire nei confronti di chi non rispetta le regole e per continuare a lavorare affinché la sicurezza sia sempre al primo posto».

«I numeri degli infortuni sul

lavoro – aggiunge – devono fare riflettere tutti, tenendo conto c'è anche una quota di incidenti in itinere, che avvengono fuori dalle aziende, lungo il tragitto casa-lavoro». Marco Amigoni, presidente dei Liberi imprenditori associati (Lia), evidenzia: «Per la sicurezza c'è e ci sarà sempre tanto da fare, ma è vero

anche che è stato fatto tanto: aziende e lavoratori conoscono bene tutte le misure di prevenzione, e da parte nostra organizziamo corsi a dismisura, cercando in ogni modo di sensibilizzare le imprese, e di conseguenza dipendenti. Sulla sicurezza non bisogna mollare, ma andare avanti e continuare a responsa-

Nove lutti da gennaio Il rischio principale è lo schiacciamento

Sono nove i lavoratori che, nel 2017, hanno perso la vita nella Bergamasca o che, partiti in trasferta, sono morti fuori provincia. La tragedia più recente è quella avvenuta venerdì 1° settembre a Mornico, dove un operaio di 34 anni di Morengo, Simone Bergamaschi, secondo le prime ricostruzioni è stato travolto da

alcuni sacchi di plastica. A gennaio, invece, ha perso la vita a Zingonia Leonardo Scarpellini, operaio ventiquattrenne di Verdellino, a causa di uno scoppio. A febbraio un operaio di 55 anni, Emanuele Rota, di Azzano San Paolo, è morto investito da un'auto mentre lavorava in un cantiere stradale a Torbole Casaglia

(Brescia). Ad aprile un camionista di Endine, Fabio Cristinelli di 43 anni, ha perso la vita in un incidente al porto di Ravenna, dove è stato investito da un muletto.

A maggio è morto Cesare Battaglia, 49 anni, operaio di Brembate Sopra, schiacciato da un carrello elevatore che s'è ribaltato nell'azienda di Bonate Sotto dove lavorava.

E sempre a maggio un operaio di 54 anni di Bolgare, Gianpiero Calvi, è morto in un infortunio «in itinere»: è infatti rimasto vittima di uno schianto frontale in auto mentre andava al lavoro in provincia di Brescia. Incidente mortale «in itinere» anche per Enrico Lazzaroni, 53 anni, di Mo-



Allerta infortuni sul lavoro in provincia di Bergamo

nasterolo del Castello, morto a giugno sull'autostrada A7 mentre rientrava da un cantiere a Genova.

A luglio una tragedia a Bergamo città: Fabio Mussetti, 28 anni, artigiano di Villa d'Almè (frazione Bruntino) stava lavorando come giardiniere insieme ad altri colleghi a Bergamo in una proprietà privata in via Colle dei Roccoli. Mentre si trovava su una scala per portare un'edera avviluppata attorno a un palo della corrente ha toccato un cavo a 380 volt ed è rimasto folgorato. Sempre a luglio è morto Roberto Benitozzi, operaio edile di 52 anni di Ponte San Pietro, urtato da un mezzo in movimento in un'azienda di Carvico.



Valbondione incassa da Enel 2,5 milioni: pioggia di opere

Sono parte degli arretrati dell'Imu per le centrali idroelettriche. Ora interventi contro il dissesto
A pagina 28